



IL PROFUMO DEL COSTITUZIONALISMO

di Fulco Lanchester*

ABSTRACT

Come rilanciare il profumo del costituzionalismo, che sembra assediato di miasmi dell'autoritarismo e da altri tipi di essenze che lo negano? La risposta non è facile perché c'è il rischio di precipitare nell'ottimismo astratto o nel pessimismo senza uscita.

Sulla base di una ricostruzione storica e concettuale che individua la nascita e lo sviluppo del costituzionalismo nella sua duplice forma prima come limitazione del potere, poi come formola politica di legittimazione del comando-obbedienza, basata sul pluralismo (economico sociale e politico) e caratterizzata dai valori di libertà e partecipazione, l'Autore analizza lo stato e le prospettive di sviluppo sia nell'ancora indispensabile *bacello* statale, sia nell'ambito sopranazionale e internazionale.

Il costituzionalismo è nato, si è sviluppato ed affermato sulla base di fattori e condizioni concrete, che hanno la loro radice in tre rivoluzioni. Lo spostamento degli assi geopolitici ha favorito la sua espansione formale, ma oggi anche il suo indebolimento nelle aree in cui si è storicamente prodotto. Le trasformazioni dello Stato nazionale nell'ambito dei processi di globalizzazione e di innovazione tecnologica hanno infatti indebolito gli strumenti tradizionali di partecipazione e di garanzia, cosicché il costituzionalismo rischia di svuotarsi e di divenire sempre più un guscio formale, fino ad essere negato e sostituito con succedanei di bassa qualità che ne alterano o negano la stessa essenza.

Non è la prima volta che il costituzionalismo nel suo duplice significato si trova di fronte a forti difficoltà ed è necessario distinguere. La crisi attuale è differente da quella di un secolo fa che vide l'Europa implodere nella guerra civile europea con il crollo delle speranze di democratizzazione negli anni Venti e Trenta. D'altro canto le trasformazioni economiche e tecnologiche successive ai "30 gloriosi" dell'immediato secondo

* Professore ordinario di Diritto Costituzionale italiano e comparato presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza di Roma

dopoguerra rischiano, infatti, di separare definitivamente costituzionalismo e modo di produzione capitalistico, sulla base di un anarchico liberismo o del pericoloso ritorno alle barriere nazionali. Lo sviluppo di altre aree geopolitiche al di fuori dell'asse dell'Atlantico e l'indebolimento della superpotenza Usa rischia, inoltre, di condurre l'Europa a negare i capifila del suo modello, rappresentati dallo Stato sociale e dalla democrazia rappresentativa, provocando delegittimazione e regressione nelle aree più deboli della stessa.

Bisogna essere consapevoli, dunque, che i valori alla base del costituzionalismo sono universali, ma storicamente situati e soggetti a *roll back*. Alcuni dati portano al pessimismo sulle prospettive dello stesso, ma bisogna resistere, perché le contraddizioni della storia si aprano al suo profumo intenso e non lo coprano o lo sostituiscano. Il rilancio del profumo del costituzionalismo nel suo duplice senso passa, dunque, attraverso una strategia che lo rafforzi sia come *government* democratico nell'ambito nazionale, favorendo anche la partecipazione dal basso, in modo da rilegittimare l'ordinamento; sia rilanciando la prospettiva del salto di qualità nelle aree sovranazionali (ad es. l'UE) per il passaggio dalla *governance* al *government*; sia, infine, implementando la limitazione e la trasparenza delle istituzioni nell'ambito della governance della cosiddetta *global polity*.